



LA PALA DI MORETTO CON SANT'ORSOLA E LE COMPAGNE: le vicende storiche.

La pala di Moretto raffigurante *Sant'Orsola e le compagne*, oggi custodita alla Pinacoteca del Castello Sforzesco di Milano (fig. 1), si trovava anticamente nella chiesa di Santa Maria Maddalena in Brescia, dove tra Sei e Settecento viene ricordata dalla letteratura artistica locale. La chiesa di Santa Maria Maddalena e il convento annesso, sede dell'ordine degli Umiliati, sorgevano nei pressi di San Lorenzo, nella zona oggi denominata Corsia del Gambero. Gli edifici, passati in uso nel 1571 alle monache agostiniane, a seguito delle soppressioni napoleoniche furono destinati nel 1797 a ospitare il manicomio maschile. Acquisito successivamente dai conti Bettioni di Bogliaco, il complesso fu poi demolito per lasciare spazio alla costruzione di nuovi edifici. Della chiesa di Santa Maria Maddalena non rimane altro che la parete sud, visibile a fianco della già citata chiesa di San Lorenzo. Dalle fonti si desume che anticamente il dipinto riportava sulla cornice un'iscrizione in latino, dalla quale si ricava il nome del committente ("presbiter Martinus Balsii, Cantor Brixiensis"), il nome dell'autore ("manu magistri Alexandri Moretti") e la data di esecuzione, 1537. In un momento imprecisato ma certamente anteriore al 1768, quando la chiesa di Santa Maria Maddalena

dell'opera, della quale lui invece sembrava convinto: "la santa Orsola del Moretto, o al parer di qualch'uno, copia fatta dalla mano di Luca Mombello, ma squisitamente lavorata, sicché s'ha molta pena a non crederla del primo". Di fatto, nella letteratura critica la tela oggi a Milano è spesso stata considerata in subordine e posteriore a un'altra versione dello stesso soggetto dipinta da Moretto per la chiesa bresciana di San Clemente (fig. 2). Tra le due opere, che presentano evidenti analogie nell'impianto generale e nella resa delle vesti e delle acconciature, si riscontrano significative variazioni. La differenza più evidente riguarda la forma cuspidata della paletta milanese, che potrebbe dipendere da una originaria destinazione a stendardo processionale. Altra differenza significativa è la presenza, nella versione ora a Milano, di una raffigurazione della Madonna con il Bambino in luogo della colomba dello Spirito Santo che figura invece nel dipinto in San Clemente. Nella letteratura critica, la discussione intorno alla piena autografia si è spesso intrecciata con quella sulla precedenza di una versione sull'altra, poiché l'ipotesi che una delle due pale sia una replica fedele dell'altra porta frequentemente con sé anche l'idea che la seconda redazione sia stata affidata dal maestro

Fig. 2
Alessandra Bonvicino detto Moretto (Brescia 1498 circa - 1554)
Sant'Orsola e le compagne
1540-1550 circa
Olio su tela
Brescia, chiesa di San Clemente



era ancora officiata dalle monache agostiniane, il dipinto passò nelle potestà di tale Filippo Rosa, che a sua volta lo vendette al nobile bresciano Pietro Lechi (1691-1764); per via ereditaria la pala giunse poi nella collezione di suo figlio Faustino (1730-1800) e, scampata al celebre e tragico saccheggio della sua casa nel 1799, fu venduta nel 1802 dai Lechi al mercante inglese Richard Vickris Pryor, che l'acquistò grazie alla mediazione del medico milanese Francesco Ciceri. Alla morte del Pryor nel 1813, la *Sant'Orsola* e diverse altre opere rimaste invendute confluirono tra i beni di Ciceri, il quale poi le donò con lascito testamentario all'Ospedale Maggiore di Milano, dove giunsero nel 1834. Dal 1903, infine, il dipinto di Moretto è stato dato in deposito ai Musei Civici del Castello Sforzesco. Nel 1700, Giulio Antonio Averoldo ne *Le scelte pitture di Brescia additate al forestiere* dava conto di alcuni dubbi altrui circa la completa autografia

(almeno in parte) ai suoi collaboratori. Gli studi più recenti sono concordi nel ritenere a tutti gli effetti autografa la variante milanese (Fiorio 1997), alla quale per altro spetterebbe anche - alla luce della data 1537 iscritta sulla cornice, che è stata accolta e recepita assai tardivamente - la precedenza, dal momento che per la tela di San Clemente si suppone una datazione tra 1540 e 1550 (Guazzoni, 1988). Tale ipotesi sarebbe avvalorata anche dalla presenza nella versione oggi a Milano della ruota di santa Caterina, poi sostituita da una generica pietra per non modificare la posa della santa in primo piano a sinistra. Valerio Guazzoni (1981) ha individuato in entrambe le versioni morettesche della *Sant'Orsola con le compagne* alcuni elementi che rimandano al clima di spiritualità e di rinnovamento creatosi a Brescia intorno alla figura di Angela Merici, fondatrice della Compagnia di Sant'Orsola.

SANT'ANGELA MERICI E LA COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA: le ragioni di una devozione.

Secondo la Legenda Aurea di Jacopo da Varazze, Orsola, figlia del re di Bretagna, fu scelta dal re d'Inghilterra come sposa per il proprio figlio. La giovane accettò il matrimonio, ma pose alcune condizioni: il futuro marito avrebbe dovuto convertirsi al cristianesimo e attenderla per tre anni, il tempo necessario ad Orsola per radunare alcune vergini, preparare le navi e compiere un pellegrinaggio a Roma. Partita con un corteo di undicimila compagne, la donna arrivò nella città pontificia per spostarsi poi a Basilea e a Colonia. Qui le apparve un angelo che le annunciò il martirio; gli Unni entrarono in città e alla vista di così tante giovani donne si lanciarono su di loro e le uccisero. Una sola fu risparmiata, la più bella di tutte, Orsola, della quale Attila, re degli Unni, si era innamorato. La santa, tuttavia, lo rifiutò e perciò fu trafitta da una freccia mortale. La religiosa bresciana Angela Merici (1474 ca.-1540) conosceva sicuramente la storia di sant'Orsola, poiché il padre era solito leggere a lei e ai suoi fratelli le Sacre Scritture e le storie dei santi. Nella Vita settecentesca della Santa scritta da Carlo Doneda si legge che, come Orsola era stata "capo e condottiera intrepida di migliaia di vergini", allo stesso modo Angela scelse di affidare l'ordine da lei fondato alla protezione di una "così grande Eroina della Verginità

sul capo e dalla ruota su cui poggia il suo piede. La sua partecipazione rende ancora più esplicito il riferimento alla Compagnia di Sant'Orsola: le orsoline, infatti, così come la stessa Angela Merici, erano molto devote alla santa di Alessandria. Da queste opere di chiara "ispirazione orsolina" deriva un'altra opera di ambito morettesco, la *Madonna in gloria con il Bambino, sant'Orsola e una dimessa* della Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia (fig. 3). L'attribuzione del dipinto, secondo i più, opera di un seguace del Moretto, è oggetto di pareri discordanti, alcuni dei quali non escludono che possa essere uscito dalla bottega del maestro, forse con il coinvolgimento di qualche aiuto. Angela Merici ha sempre dimostrato un indubbio interesse per l'arte, alla quale aveva riconosciuto un forte "potere di eccitamento spirituale" (Guazzoni, 1981). Considerando la data di esecuzione dell'opera per la chiesa di Santa Maria Maddalena (1537), non è da escludere un coinvolgimento della stessa Angela nell'ideazione del soggetto. Moretto era infatti unito alla mistica bresciana e al suo cenacolo da una profonda intesa spirituale e a lui si deve fra l'altro la realizzazione del toccante ritratto funebre della religiosa, noto attraverso una stampa e diverse repliche pittoriche (Begni Redona, 1988).



Fig. 1
Alessandro Bonvicino detto Moretto (Brescia 1498 circa - 1554)
Sant'Orsola e le compagne
1537
Olio su tela
Milano, Castello Sforzesco, Pinacoteca

e della Fede" affinché le sue affiliate "combattessero generosamente a difesa della Verginal purità e innocenza". Il 25 novembre 1535, giorno dedicato a santa Caterina d'Alessandria, fu istituita con una cerimonia la Compagnia di Sant'Orsola, il primo ordine secolare femminile della Chiesa, le cui appartenenti non erano monache ma vivevano nel secolo, a contatto con il mondo e la realtà circostante, dedicandosi soprattutto all'educazione delle fanciulle. Secondo l'interpretazione proposta da Guazzoni, il fermaglio a testina d'angelo che sant'Orsola esibisce sul petto è un chiaro rimando al nome della Merici. Le compagne e consorelle, inoltre, stringono tra le mani un libro, che alluderebbe al ruolo svolto dalle donne della Compagnia nell'ambito dell'educazione e della formazione delle giovani. Assolutamente significativa, inoltre, è la presenza nella redazione del 1537 di santa Caterina d'Alessandria, identificata dalla corona

Fig. 3
Bernardino Gandino, attribuito (Brescia 1589-1651)
Madonna in gloria con il Bambino, sant'Orsola e una dimessa
1640-1650 circa
Olio su tela, cm 189x99,5
Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo



BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

V. GUAZZONI, *Moretto. Il tema sacro*, Brescia 1981.
P. V. BEGNI REDONA, *Il Moretto. Alessandro Bonvicino da Brescia*, Brescia 1988.
V. GUAZZONI, *Sant'Orsola e le compagne*, in *Ospedale Maggiore, Ca' Granda. Collezioni diverse*, Milano 1988, pp. 19-20.
M.T. FIORIO, *Sant'Orsola e le compagne*, in *Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco*, Tomo I, *Pinacoteca*, Milano 1997.
Angela Merici 1476 circa-1540. *Pittura e devozione nel centenario della canonizzazione*, Brescia 2007.

Pinacoteca Tosio Martinengo

LA PINACOTECA TOSIO MARTINENGO ACCOGLIE

Moretto Sant'Orsola e le compagne

26 | 11 | 2021
16 | 01 | 2022

bresciamusei.com

Comune di Brescia Sindaco Emilio Del Bono Vicesindaco e Assessore alla Cultura, Creatività e Innovazione Laura Castelletti Presidente Consiglio Comunale Roberto Cammarata Direttore generale Giandomenico Brambilla Responsabile Settore Cultura, Creatività e Innovazione Marco Trentin Fondazione Brescia Musei Presidente Consiglio direttivo Francesca Bazzoli Consiglio direttivo Bruno Barzellotti Italo Polonari Silvano Franzoni Umberto Grutti Roberto Saccoccio Felice Scalvini Comitato scientifico Marcello Barbanera Gabriele Balili Guido Boltrami Nicola Berlucchi Emanuela Daffra Alberto Garlandini Paolo Marini Claudio Salsi Valerio Terraroli Presidente Collegio dei revisori Luisa Anselmi Collegio dei revisori Giovambattista Colangelo Francesco Fortina Direttore Stefano Kardjov	Collezioni e ricerca Roberta D'Adda Natalia Arici Luciano Faverzani Clara Massetti Marco Maria Francesca Morandini Piera Tabaglio Ilaria Turri Comunicazione, promozione o fundraising Francesca Guerini Sofia Baldi Francesca Belli Mariacristina Ferrari Davide Grassi Sara Pipita Francesca Raimondi Segreteria di direzione generale Chiara Boffelli Elona Ferrari Giuseppina Fontana Tatiana Loani Francesca Liberti Servizi didattici e public engagement Federica Novati Paola Bresciani Sonia Berardelli Cristina Mencarelli Francesca Pagliuso Davide Storzani Strutture, allestimenti e logistica Giuseppa Mazzadi Gianpiero D'Angelo Giorgio Piatti Maria Repossi Emiliano Trociani Ramona Traccani	MORETTO Sant'Orsola e le compagne Un'iniziativa promossa da 53 FONDAZIONE BRESCIA MUSEI MUSEO CULTURA In collaborazione con CASTELLO SFORZESCO Comune di Milano CIVITA Mestre e Musei A cura di Roberta D'Adda Testi di Roberta D'Adda Laura Sala Trasporti e allestimento opera Montenovi Stampati IGB Industrie Grafiche Bresciane Assicurazioni Strategica Ufficio stampa adiorabetta	Pinacoteca Tosio Martinengo Piazza Moretto 4 Brescia 030 2977833-834 bresciamusei.com
--	---	--	--

Fig. 1
Alessandro Bonvicino detto Moretto (Brescia 1498 circa - 1554)
Sant'Orsola e le compagne
1537
Olio su tela
Milano, Castello Sforzesco, Pinacoteca